

PREZZI D' ABBONAMENTO

In Trapani presso l'ufficio della FALCE Anno L. 4.
Semestre » 2.
Trimestre » 1.
Per la Provincia e in tutto il Regno: Anno » 6.
Semestre » 3.

Un numero arretrato C^m 20.
Le associazioni decorrono dal 1^o d'ogni mese.

TARIFFA DEGLI ANNUNZI

In 3^a pagina, per ogni linea o spazio di linea L. 1, 00.
In 4^a pagina » 30.
Per la seconda volta e successive . . . » 20.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono dalla Direzione.
La Direzione è nella Sala di S. Giacomo sede della Biblioteca Circolante.

LA FALCE

GAZZETTA DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

ESCE OGNI DOMENICA, NELLE ORE ANTIMERIDIANE

L'abbonamento al presente periodico, insieme a quello della BIBLIOTECA CIRCOLANTE costa sole L. 8 all'anno anticipate.

I Signori che desiderano di associarsi e quelli, ai quali è scaduta col 30 settembre 1873 e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Provvedimenti scolastici Municipali

La Commissione civica per le scuole elementari già eletta, in persona dei signori Cav. Salvatore Martorana, Salvatore Macdonald, Felice Todaro e Ing. Niccolò Adragna, in seguito al nuovo regolamento delle scuole stesse, entrava nella scorsa settimana nello esercizio delle sue funzioni.

Vogliamo augurarci che il nostro Municipio che fu così savio nella scelta degl'individui preposti a così delicato ufficio, voglia apprezzarne l'opera e seguirne i suggerimenti, dopo un lungo abbandono, in cui sono cadute le nostre povere scuole per l'assenza quasi assoluta di soprintendenza scolastica negli ultimi anni.

Le scuole maschili incapaci a contenere il numero sempre crescente degli alunni; peggio che peggio le femminili, in quella specie di topaja del locale di S. Agostino, dove letteralmente le ragazze, nei mesi caldi, non possono pigliar respiro; le due scuole rurali abbandonate da tanti anni a sé stesse in locali infelicissimi; mancato ogni salutare esercizio di ginnastica e trasandata, ci si dice, radicalmente la disciplina... in quelle scuole, le maschili segnamente, che da giudici autorevolissimi erano, or è qualche anno dichiarate le prime o almeno le migliori in Sicilia. A questi ed altri guai il nostro Municipio e la nuova Commissione scolastica vorranno porre riparo, non sperando né conforti, né giustizia in un paese, dove l'indifferentismo verso la cosa pubblica e l'ingratitude verso coloro che se ne preoccupano minaccia diventare un vezzo di moda.

A norma di quanto era stabilito dallo stesso nuovo Regolamento delle scuole elementari, il nostro Municipio, e vogliam dire il Consiglio Comunale nella corrente sessione autunnale verrà alla nomina di un *Delegato Municipale Scolastico*.

Varie dimande sono già state presentate al Comune da individui che concorrono a quell'ufficio, e non è nostra intenzione di predisporre l'animo dei nostri Consiglieri pro o contro l'uno o l'altro dei candidati.

Se pigliamo la parola è per far avvertire solamente ai nostri Consiglieri (e vogliamo sperare ch'essi lo sappiano già abbastanza da sé),

che se un ufficio in un paese civile è veramente di sommo rilievo, è quello, a cui va a provvedersi.

Se l'ufficio d'insegnante è già per sé stesso seriissimo, quanto non sarà più importante quello d'un uomo messo a capo a tutto il nostro corpo insegnante? Porre in mano sua le nostre scuole significa né più né meno confidargli in potere la nuova generazione e l'avvenire del paese.

La nostra Provincia (se crediamo alle statistiche ufficiali del Regno) è, per fatto d'istruzione, alla coda di tutta quanta la penisola, come la nostra penisola, presa tutta d'un pezzo, è (salvo la Turchia e qualche altro stato limitrofo) alla coda di tutta l'Europa. Affidare un così serio mandato al primo che ci capiti, come per isbarazzarci d'un peso qualsiasi; cedere alle insinuazioni di Tizio o di Cajo, e posporre l'utile pubblico alle convenienze private o alle simpatie o antipatie personali sarebbe uno scandalo serio e irreparabile.

I nostri vicini di Monte S. Giuliano hanno migliori delle nostre le loro scuole femminili, per la savia scelta delle loro insegnanti; quei di Partanna, ci si assicura migliori delle nostre le maschili. E noi siamo il capo-Provincia!

Acqua dunque alle corde e ci pensi chi deve!

A proposito delle nostre scuole.

Gli ultimi dati statistici pubblicatisi per le stampe dal nostro Municipio, quelli cioè dell'ultimo censimento della popolazione (31 dic. 1871) ci facevano assapere che nel nostro Comune sopra un totale di 33634 abitanti 13103 maschi, e 44258 femmine non sanno né leggere né scrivere!

Queste cifre, tutt'altro che lusinghiere per un popolo civile, vorremmo scriverle a lettere cubitali sul gran fanale civico, sulla spalliera d'ogni seggiolone Municipale, dove stanno a sedere e discutere i nostri Consiglieri, e vorremmo appenderle sull'alto della sedia curule del nostro Sindaco, come la spada di Damocle.

Et nunc erudimini!

Nostra corrispondenza

(Colonia agricola provinciale)

Rinazzo 15 ottobre 1873.

Egregio Sig. Polizzi

Lo sciopero dei giovani continentali, che furono trasportati nell'Isola per dare cominciamento alla Colonia Agricola Provinciale di Rinazzo presso Marsala, fu oggetto in questi giorni di molte chiacchiere, naturalmente interpretando chi in un senso e chi in un altro, secondo il diverso modo di vedere. Eppure la cosa è semplicissima e niente affatto impreveduta.

Arrivati qua in eccellente condizione di salute prospera, sani, robusti, snelli—era appena arrivata la metà di luglio, che tutti, compreso il Direttore, il V. Direttore ed il Capo Cultore risentirono a più riprese i tristi effetti della malaria dominante in queste località.

La casa dell'Istituto per tante ragioni, che non è qui il posto discutere, non trovai in condizioni favorevoli da potersi difendere e riparare ed i giovani per conseguenza si dovettero trasportare a S. Carlo in Marsala, dove loro si prodigarono tutte le cure opportune; ma la Colonia non potevasi abbandonare; quindi i convalescenti si davano lo scambio, ed in questo avvenivano le ricadute nelle febbri, a tal punto che in essi invalse il timore di lasciarsi la pelle, pensiero da alcuni poco amici attizzato e nudrito, che più non fu possibile svellere.

In queste condizioni d'essere ancora tutti malaticci, si sveglì e s'aggiunse un forte e potente stimolo di nostalgia, per cui non vivevano che di malinconia e di malumore, e non si aspettava che una qualche occasione per erompere: questa occasione sopraggiunse, quando per bagattelle da ridere nacque dierbio col Capo Cultore, in cui da parola a parola finirono col protestare di non voler più assolutamente rimanervi. Fu inutile l'intervento del Direttore, furono inutili le savie esortazioni; si voleva fuggire il pericolo di morire, ad ogni costo si voleva tornare ai paesi loro conosciuti: ed a questo fine vennero in Trapani, onde chiederà alla Prefettura mezzi di essere rinvii.

Questo tentativo di cominciare l'Istituto con elementi forestieri non riesci: è una pianta che deve nascere e crescere nel proprio paese, pascersi del proprio elemento.

La difficoltà della malaria, che spaventò tanto quei giovani, se non sarà immediatamente tolta deve venire di giorno in giorno diminuendo. La provincia è animata dalle migliori e ferme intenzioni: in quest'anno si toglieranno molte pozze, rettilineando l'alveo del fiume, si praticeranno piantagioni di alberi, si riparerà la fabbrica; l'attuale Direzione dell'Istituto edotta della lezione di questo anno saprà prendere maggiori precauzioni e fare in modo da rendere possibile questa impresa moralizzatrice, educatrice ed insieme immensamente economica per questi paesi benedetti da Dio e privilegiati dalla natura.

PICCOLI GASPARE

Corrispondenza Letteraria

Addi 25 settembre 1873, Alcamo.

Onorevole Signor Direttore

Avvennemi di leggere * nel n. 42 della Falce

* Il sig. Frosina, malgrado la sua abituale compietà, non

una corrispondenza letteraria del sig. G. Frosina-Cannella, in cui, colta *la propizia occasione* di un *unicuique suum* espresso in 20 linee, si fa un'utile rettificazione in 80 linee a due parole, alludenti a quel ch. professore, da me l'anno scorso pubblicate in un'appendicetta a un mio opuscolo sulla Canzona di Ciullo d'Alcamo. Costretto dall'amore (benchè infausto) ch'ò nudrito e nutro per il vero e per le cose della mia città natale, a rettificare alla mia volta quella rettificazione, prego ora la S. V. Onor.^{ma} di accordare alla presente un posticino nel suo pregiato giornale.

Se riportassi qui per intero l'appendicetta citata e le parole del Vigo e le notizie del Frosina da quell'illustre letterato compendiate, la questione verrebbe compiutamente proposta al giudizio de' lettori; ma ciò vietando l'angustia de' limiti di una corrispondenza letteraria in periodico settimanale amministrativo, mi fermo solo alle osservazioni seguenti:

1° Scrivendo che «qualcuno a' nostri giorni à opinato potersi a Ciullo attribuire la casa ch'è rimpetto il Monastero Nuovo», io (com'è chiaro, e com'è per altro esplicitamente dichiarato nell'appendicetta medesima) non è contraddetto nè voluto contraddir tale opinione, ma sibbene e soltanto riferirla, pare annotando che, quantunque plausibile per un frammento di cornice e alcune finestre semi-gotiche di mattoni commessi a cemento (parole che ò il torto di aver fatto mie dopo usate dal Frosina, il quale avea del resto dovuto attingerle dal Vocabolario, ch'è fonte comune a tutti), essa non si accorda con la tradizione.

2° Facendomi poi lecito dichiarare che il Vigo, male informato, abbia dato a credere come certo ciò ch'è opinione di un qualcuno, è contraddetto sì è voluto contraddire la falsa asserzione fondata sulla mala informazione; e a contraddirla non occorre che avessi aggiunto nulla in contrario, quando era già stata cennata la tradizione vera e schietta, per cui comunemente chiamasi in Alcamo Casa di Ciullo quella ch'è nel pianerotto dietro il Monastero Nuovo, e non mai quella che sta a questo rimpetto, la quale, per tradizione altresì, dicesi Casa di Bagolino. Tali, e non punto altrimenti, essendo le tradizioni riferentesi alle due case in discorso; giudichi il lettore se l'illustre Vigo non fu male informato, quando venegli scritto essere la casa, alla quale si attribuisce il nome di Ciullo, quella che nel secolo trascorso fu dalla famiglia Guarrosi (cognome, per errore di stampa, credo, detto invece di Guarasi), poscia del Monastero Nuovo, ed oggi del cav. Pietro De Stefani, ch'è quanto dire la casa comunemente intesa di Bagolino; e giudichi ancora se, non che lecito, era a me doveroso (ad onta della stima che professo al sig. Frosina) notare lo abbaglio, il quale avea fatto asserire al Vigo essersi perpetuata nel popolo la denominazione di Casa di Ciullo a quella ragione (Com., § 3), che il popolo Casa di Ciullo non denomina affatto.

Tanto in risposta alla rettificazione delle due parole mie riguardanti il Frosina. Aggiungo ora poche idee sul rimanente della sua lettera.

E prima, che, se, come nota il corrispondente

— si degnò mandarmi una copia del foglio, in cui parla a me e delle cose mie. Ma ciò gli è perdouabile, non essendo egli il solo corrispondente che parla per non essere inteso o che suppone la gente star a garzone dello Spiritossant!

della Falce, il Vigo à chiamato Tenzone MEGLIO che Canzone la lirica di Ciullo; io, attenendomi a quest'ultimo titolo, cioè a quello del genere piuttosto che a quel della specie, non è voluto sprezzare la sennata opinione dello illustre letterato siciliano, ma soltanto usare un nome conforme a quello di Canzonieri, dandosi dal poeta medesimo (st. VIII, v. 7.).

L'egregio corrispondente poi mi avverte (e gliene so grado) che la squadra e 'l compasso dell'architrate della così detta Casa di Ciullo, meglio, che segni di Frammassoni e di Templari o di sette simili, e' li crede proprj a significare l'arte del padre di Bagolino ec., ed aggiunge alcune ragioni (cui l'onorevole Direzione della Falce conforta d'esempi) onde provare che quei segni non appartennero certamente a qualche setta. Qui non cade dimostrare se verace o falsa l'opinione da me riferita (e non adottata nè contraddetta) con le parole: *E si aggiunge da altri ec.*, nè m'importa pronunziare l'illustre nome di cotesto altri, che quell'opinione espresse esaminando l'architrate; debbo però osservare come la spiegazione, che il sig. Frosina dà di quei segni, parmi non potersi accettare senza calpestarlo in omaggio a una nuova opinione di un solo l'antichissima tradizione popolare di una città. Che se alcuno volesse conciliare l'opinione del Frosina con la tradizione, dicendo la casa di Ciullo poter essere stata abitata poscia dalla famiglia Bagolino, e che il padre del poeta Sebastiano abbia potuto farvi scolpire sull'architrate i segni della propria arte; risponderci: 1° Che in quella guisa onde s'è perpetuata nel popolo alcamese la denominazione di Casa di Bagolino ad una casa che non è quella di Ciullo, così, se fosse vero ciò che è soltanto opinione di un solo, quel popolo, che non avea dimenticati i nomi de' suoi due più celebri poeti, avrebbe per fermo chiamata Casa di Ciullo e Bagolino questa in cui esistono i segni citati e che, replico, denominasi comunemente Casa di Ciullo; 2° Che Leonardo Bagolino, padre del poeta, sendo nobile e distinto cittadino di Verona, fuggito per alcune vicende di fortuna in Sicilia facendo la figura di pittore*, o si voglia credere artista o intendente dell'arte, e perchè nobile (e quindi, a que' tempi, ricco), e perchè in Alcamo era già al sicuro della persecuzione, di cui poteva essere oggetto, non avea d'uopo di ostentar segni per attirarsi avventori o mistificar l'esser suo; e, mancando uno di questi motivi, perchè mai avrebbe dovuto siffattamente alterare la facciata di una casa degna di essere conservata come sacra per essere stata abitazione del primo poeta volgare?...

Chiudendo la sua lettera il sig. Frosina non può tacere che avrebbe desiderato nell'opuscolo mio un tentativo di studj e di pazienti ricerche, obbligatorio per un concittadino di Ciullo, intorno alla famiglia di questo famosissimo poeta. Quanto alla obbligatorietà di cotesti studj per parte mia rispondo che chi à fatto quel che può, à fatto quel che deve. Se poi avessi potuto tentarli, il mio opuscolo, qual ch'esso sia, veniva alla luce con tutt'altro scopo — con quello di render noto in Alcamo il componimento, il quale è la principale e forse unica sua gloria letteraria, e che, celebratissimo in tutta Italia, era qui

— * Vedi le Osserv. dal cav. Giuseppe Triolo sopra le Memorie ec. del B. Arcangelo ec., pag. 94.

(turpe a dirsi!) generalmente ignorato. D'altra parte mi si permetta confessare che, mancando affatto notizie sulla condizione di Ciullo oltre quelle che rilevansi dalla sua canzona, io credo siffatti studj non poter riuscire che ad imbottir nebbia o a conclusioni ridenti quanto quelle (?) d' Ignazio del Giudice*, o del D^r D. Ignazio de-Blasi, il quale a pag. 529 del ms. della storia di Alcamo scriveva: « Si vuole finalmente da una breve descrizione della famiglia Romano Colonna fatta nell'anno 1690, e dall'albero di parentela di detta famiglia, tutte e due presso a me, che il sudetto Ciullo d'Alcamo sia figlio del Magnifico Antonio Romano il terzo e della Magnifica signora Margarita Cabrera jug: per qual matrimonio il detto Magnifico Antonio si portò ad abitare in Alcamo, dove sin al giorno d'oggi 1782 esiste la loro nobile discendenza e prosapia in persona del signor D. Vincenzo Romano Colonna, il quale essendo nella puerile età chiamavasi Ciuzzu, quale parola detta nei primi tempi che nacque la lingua italiana, essendo italianizzata, fu pronunciata Ciullo... quali tutti traggono la sua origine... da Federico Romano Colonna, figlio di Girolamo Colonna e sposo di Lorenza Anicia, primo abitatore in Messina. »

Non voglio già io unirmi (non foss'altro per il parce sepulto) a coloro che asseriscono essere questa una frottola inventata dal De-Blasi, mercenariamente piaggiando a sua vergogna e a dispetto del vero; ma, essendo impossibile provare la verità di cotest'albero genealogico, e sciocchezza grande argomentare da che un tale abbia nome Ciullo essere discendente del poeta, dico che ci vorrebbe una gola di capidoglio per inghiottir notizie agli antipodi con la storia. Avverto anzi che il De-Blasi per non ridersi di quella genealogia doveva non aver mai letta la canzona di Ciullo; chè se infatti l'avesse conosciuta, l'avrebbe riportato nella sua storia, in cui riferisce anco cose della menoma importanza.

Nè chi volesse far tesoro del Mugnos e del Villabianca, potrebbe guadagnare un passo più in dentro delle supposizioni: e di supposizioni (non che quella del Frosina, il quale crede aver Ciullo potuto appartenere alla nobilissima famiglia Ventimiglia di Geraci, piuttosto che a quelle di Torre di Gotto, De Ballis e Tornamira ec.) potrebbero averne assai.

Or io domando: qual pro a voler ficcare il capo fra tanta tenebria con tutta la probabilità di fiaccarselo? e chi n'avrebbe cuore? — Certamente non io.

Ma ben mi accorgo essermi abbastanza difungato, quantunque mi resterebbe qualche altra ideuccia da aggiungere. Epperò finisco di gettar giù alla buona questa lettera, ringraziando il sig. Frosina dell'onore concessomi, coll'occuparsi di una rettificazione al mio opuscolo (il quale, in verità, vale assai poco); chiedendogli venia se in questo non riferii le sue parole, intorno al luogo dove si suppone la canzona essere stata scritta, a simiglianza dell'illustre L. Vigo, il quale si piacque estrarle nel suo dotto Comento; e finalmente pregando l'operoso e zelante professore, ch'io (benchè non è potuto questa volta accettare le sue opinioni) riconosco qual mio mae-

— * Cito questo autore a credenza; perciocchè non mi è stato possibile trovarne presso questo Municipio le inedite Memorie della città di Alcamo, mentovate dal Frosina nella sua lettera del 24 luglio 1870 al cav. L. Vigo.

Diario storico-politico

7, Madrid.—Le fregate *Vittoria* ed *Almansa*, partite da Gibilterra sono passate dinanzi Almeria dirette a Cartagena.

Il generale Moriones fece prigionieri 200 carlisti. Il combattimento continua.

Un distaccamento carlista, che trovavasi a Zaraus, fuggì all'avvicinarsi del brigadiere Loma.

—Gl'insorti di Cartagena fecero una sortita con cannoni, ma furono respinti con grandi perdite.

8, Milano.—Il Principe e la Principessa Carlo di Prussia, il Principe Umberto e la Principessa Margherita visitarono Bellagio e le ville circostanti, recandosi a Lecco e quindi a Como.

8, Berlino.—La *Corrispondenza Provinciale* dice che il governo adopererà, se è necessario, mezzi più severi per abbattere l'arroganza clericale. Soggiunge che la popolazione cattolica deve guardarsi dall'aumentare il numero dei deputati ultramontani nelle elezioni per la Dieta.

8, Madrid.—Il generale Moriones fu attaccato dal grosso delle forze carliste delle provincie di Navarra e di Alava, le quali occupavano le formidabili posizioni fra Arangui e Mamfera. Moriones sloggiò il nemico, dopo avergli recato una perdita di oltre 400 morti, 500 feriti ed alcuni prigionieri. Fra i primi trovansi un brigadiere carlista ed un aiutante di campo di Rada.

Le truppe del governo ebbero 49 morti e 450 feriti.

9.—Il generale Moriones fece una ricognizione sul campo di battaglia e si è constatato che le perdite dei carlisti oltrepassano la cifra di 400 morti e 500 feriti.

11.—Il circolo conservatore alfonsista pubblicò una circolare nella quale dice che è giunto il momento di preparare l'avvenimento al trono del principe Alfonso.

12, Londra.—La squadra dell'Ammiraglio Lobo è in vista di Cartagena.

12, Madrid.—Nel combattimento navale a Cartagena, le navi degli insorti *Mendez Nunez* e *Numancia* riportarono gravi avarie.

La grande velocità della *Numancia* impedì che essa fosse presa d'abbordaggio.

L'artiglieria di Palma fu rinforzata con 8 cannoni e 4 mortai.

13.—L'insurrezione carlista diminuisce.

Le bande di Valles e di Segarra furono respinte il giorno 8 ad Amposta, e subirono gravi perdite.

I sedicenti principi, il generale Plavas, il colonnello Freixa, ed alcuni altri si sono ritirati in Francia.

Il brigadiere Loma ha sconfitto nuovamente i carlisti il giorno 8 fra Usurbel ed Oyarzun.

Gl'insorti di Cartagena sono completamente disorganizzati e le loro fregate furono vinte nel combattimento navale che ebbe luogo l'11.

—A Cartagena il fuoco fu sospeso sabato a mezzogiorno fino alle ore 5 p. m. di domenica. Allora tutti i forti ripresero il fuoco quasi simultaneamente, mettendo le bandiere a mezza asta per la sepoltura di Moya, membro della Giunta, morto nel combattimento navale di sabato.

Le perdite degli insorti in questo combattimento navale ascesero a 43 morti e 47 feriti.

L'attacco dei carlisti contro Amposta, nell'Aragona, fu respinto.

GIUSEPPE POLIZZI, *Direttore responsabile.*

Inserzioni ed Avvisi

Comune di Monte S. Giuliano

PROVINCIA DI TRAPANI

AVVISO D'ASTA

Per l'appalto della costruzione del 1° e 2° tratto della strada Comunale obbligatoria di S. Vito lo Capo, e segnatamente da Paparella alla Lentina, e da ivi alla Borgata Custonaci.

Si deduce a pubblica notizia, che alle ore dodici meridiane del giorno venticinque di questo alzante mese di ottobre, si procederà in questa Segreteria Comunale, ed innanzi il signor Sindaco o di chi ne fa le veci, all'appalto della costruzione del 1° e 2° tratto della strada comunale obbligatoria di S. Vito lo Capo, estendendosi dal fondo Fallucca in Paparella sino alla Lentina, e da ivi a Custonaci, per la somma cioè: L. 32726, 68 pel 1° tratto, e L. 39163, e cent. 91 pel secondo.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un Certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ingegnere reggente degli Uffici tecnici dello Stato o della Provincia, o da un Sindaco di un Comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od all'esecuzione delle quali abbiano preso parte.

Inoltre sarà obbligo di cadauno degli attendenti all'impresa di depositare presso l'Ufficio sudetto la somma di L. 3272, 66, per ogni tratto in valuta legale, come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta—Tali somme saranno restituite dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quelle spettanti al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione, sino a che non siasi stipulato il relativo contratto d'appalto, e prestata dal deliberatario medesimo la definitiva cauzione.

Gl'incanti avranno luogo col metodo della candela vergine.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione di L. 4500, la quale sarà accettata in valuta legale od in cedole di debito pubblico dello Stato al valore corrente.

Si accetterà anco una valuta ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

I lavori da eseguirsi nel termine di due anni saranno dal Municipio pagati in cinque anni, nel primo dei quali con una rata non minore di L. 44000 in acconto sui certificati, e nei quattro successivi verrà soddisfatto in rate quadrimestrali il rimanente importo fino al saldo delle opere, coll'annuo interesse del 5 per 100.

Le analoghe condizioni saranno ostensibili a

chiunque in questa Segreteria Comunale in tutte le ore di d'ufficio.

Nell'asta saranno osservate le formalità prescritte dal Regolamento 4 settembre 1870.

Monte S. Giuliano 9 ottobre 1873.

Il Sindaco

D^e SPADA

Il Segretario Comunale

G. CAROLLO

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

SUCCURSALE DI TRAPANI

AVVISO

Per norma di chiunque possa avervi interesse, si deduce a pubblica notizia che la Direzione Generale della Banca, finora in Firenze trasferirà nel mese corrente i proprii uffici in Roma, Via dei Barbieri, Palazzo Lazzaroni, e funzionerà colà ufficialmente incominciando dal 3 novembre prossimo.

AVVISO PER VENDITA

Il giorno 9 del vengente novembre 1873 alle ore 12 m. presso Notar Barresi di questa sarà venduta all'asta pubblica il grande casamento sito in Trapani nelle vie S. Francesco e Carceri appartenente agli eredi Scicchii D^e Giacomo.

Noi Venturelli Salvatore Pretore di Castellammare del Golfo.

Vista la nota del Sig. Intendente di Finanza di Trapani in data del corrente mese, colla quale c'invita alla nomina d'un curatore alla eredità giacente del defunto Percettore Sig. Coniglio Ferdinando.

Visti gli atti di renuncia all'eredità degli eredi legittimi di detto Coniglio Ferdinando.

Deputiamo a curatore dell'eredità giacente dell'anzidetto Coniglio il Sig. Mattarella Notar Vito, residente in questa con tutte le facoltà e cogli obblighi e responsabilità che sono di ragione.

Il curatore nominato presterà giuramento innanzi Noi all'udienza del giorno 24 vengente mese.

Ordina che il presente decreto sia pubblicato e notificato a cura del Cancelliere, secondo il prescritto delle art. 896 del Cod. pr. Civile nel termine di giorni cinque ed inserito nel giornale degli annunzi giudiziarii.

Così ordinato oggi in Castellammare li 16 ottobre 1873.

Salvatore Venturelli, Pretore—Salvatore Conti, Cancelliere.

Per copia conforme

Il Cancelliere

S. CONTI

100 Biglietti di visita L. 2, 00
 Id. a colore L. 2, 00
 Id. da lutto L. 3, 00
 Buste 1^a qualità L. 1, 20

In Trapani, nella Tipografia Modica-Romano,
 Corso Vittorio Emanuele, N. 21.